

prova gratis la versione digitale



Per aderire scrivi una email a promo@avvenire.it

Bologna sette



Inserito di Avvenire

Dehonian e Marietti 1820, nasce «Il portico»

a pagina 2

Le confraternite della regione sabato a San Luca

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60 Per sottoscrizioni numero verde 800820084 (lun-ven 9-12.30 e 14.30-17). Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

conversione missionaria

Per conservare, donare subito

«Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura» (Gv 12,7). Sembrano contraddittorie le parole del Signore Gesù rivolte a Giuda Iscariota, che considerava uno spreco il gesto di Maria, sorella di Marta e di Lazzaro, che stava versando trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, sui piedi di Gesù, asciugandoli con i suoi capelli: sarebbe stato meglio venderlo per trecento denari e darli ai poveri! Secondo la nostra logica, per conservare bisogna interrompere tale spreco. In realtà se Maria avesse tenuto chiuso il vasetto di nardo, per aprirlo dopo la morte, sarebbe stato tardi. Per onorare un morto, occorre amarlo durante la vita! Questo vale sempre, soprattutto nei confronti dei poveri. Se vogliamo conservare quello che abbiamo di più prezioso: la speranza del futuro, la pace, la gioia di vivere, dobbiamo darlo adesso, mentre siamo ancora in tempo. Custodire la nostra sicurezza per dopo, senza distribuirli ai piccoli e ai poveri, senza onorare oggi la loro dignità, è solo un'illusione che ci priva fin da adesso della gioia della fraternità. È la logica della Pasqua: donare tutto adesso per salvare tutti.

Stefano Ottani

Negli auguri rivolti a tutti in occasione della solennità odierna, l'arcivescovo ha ricordato che «non c'è Risurrezione se non seguiamo Gesù nella sua Passione, donando amore a chi soffre per tanti motivi» Oggi la Messa alle 17.30 in Cattedrale

DI LUCA TENTORI E CHIARA LINGUENDOLI

«La Pasqua è il bene che risorge il male sconfitto ed il buio che viene illuminato dalla luce. Troppo spesso il "salva te stesso" fa illudere di potersi mettere al riparo da soli, ma le pandemie del Covid e poi della guerra, le cui ebbre ci preoccupano arrivando fino a noi, ci hanno fatto capire che non è così. Non c'è Risurrezione se non seguiamo Gesù nella sua Passione, donando amore quando vediamo la preoccupazione attorno a noi e tutto ci sembra inutile. Auguro a ciascuno una Pasqua vera, che non evita il male ma lo affronta, vincendolo con la forza più umana che c'è: quella dell'amore». È un passaggio dell'augurio pasquale che l'Arcivescovo ha rivolto a tutti attraverso il nostro settimanale Bologna Sette e «12Porte» (testo e video completo su www.chiesadibologna.it). «Quando seguiamo Gesù - ha proseguito - e ci lasciamo riempire da un amore così grande, anche la vita intorno a noi cambia perché il buio, pur così grande, viene sconfitto da un sentimento ancora più forte. Nella notte di Pasqua canteremo "Inno e vita" si sono affrontate in un prodigioso duello". Dunque aiutiamo e aiutiamoci nella lotta contro il male, a partire da noi stessi, ma guardando anche al di fuori». «Combatiamo le solitudini e la sofferenza - ha esortato ancora l'Arcivescovo - perché ciascuno di noi possiede la forza della Risurrezione, che ci è donata proprio per combattere nella nostra vita il tanto male che si è manifestato e continua a



La Lavanda dei piedi nella Messa della Cena del Signore di giovedì scorso in Cattedrale (foto Minicelli-Bragaglia)

Pasqua, il bene sconfigge il male

manifestarsi nel mondo. Il Signore ci rende tutti suoi alleati nella vittoria della luce sulle tenebre. Nei giorni scorsi il Cardinale ha presieduto i riti della Settimana Santa: la Messa crismale, la Messa «nella Cena del Signore» con il rito della Lavanda dei piedi, la celebrazione della Passione del Signore, tutte in Cattedrale, e la Via Crucis lungo il colle dell'Osservanza. Ieri sera in Cattedrale si è tenuta la Veglia pasquale con il conferimento dei Sacramenti dell'Iniziazione cristiana ad alcuni adulti. Oggi alle 17.30 sempre in Cattedrale il cardinale Zuppi presiederà la Messa del Giorno di Pasqua. La celebrazione eucaristica sarà streamata anche in diretta streaming sul sito dell'Arcidiocesi www.chiesadibologna.it, sul

canale YouTube di "12Porte" e su Nettuno Tv (canale 111), E' Tv-Rete7 (canale 10) e Radio Nettuno Bologna Uno (FM 97.00 Bologna). Nell'intervista rilasciata, per Bologna Sette, ad Alessandro Rondoni, direttore dell'Ufficio Comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi e della Ceer, in occasione della Pasqua, l'Arcivescovo ha trattato il tema della guerra. «La guerra è l'esatto contrario della Pasqua, è il Venerdì Santo - ha detto - Produce tanti "Venerdì Santo" e la morte dentro il cuore: non muore soltanto chi viene ucciso, ma tutti coloro che hanno amato quella persona, muore la speranza, muore il senso di fraternità. La guerra davvero spegne la vita e la spegne per anni, dura tanto, non finisce mai per certi versi, perché produce tanti segni di morte. Per questo dobbiamo essere uomini di pace e la vera

pace non è "scantonare" il male, ma vincerlo; ed è il senso della Pasqua. Il Signore affronta il male e ci insegna ad affrontarlo, ci dona la forza per vincerlo». Riguardo alla salute di Papa Francesco, recentemente ricoverato per alcuni giorni al Policlinico Gemelli, l'Arcivescovo ha osservato che «è una grande gioia vedere il Santo Padre riprendere la sua vita normale, dare tanta fiducia, confermare nella fede e anche la tanta umanità con cui ci coinvolge nelle sue debolezze, nella sua fragilità, ma anche nella sua vera forza che è quella di servire la Chiesa, il mondo, con l'essere testimone dell'amore di Gesù». Infine l'intervista ha affrontato un problema molto sentito a Bologna: la carenza di alloggi, soprattutto per i giovani che vengono in città a studiare

all'Università. «Se vogliamo guardare al futuro, dobbiamo essere accoglienti soprattutto verso i ragazzi che vengono qui a studiare - ha detto il Cardinale - dare loro fiducia e stabilità e soprattutto accoglierli. Qualche volta però la città non è accogliente, soprattutto per quelli che vengono a cercare speranza qui. La Pasqua ci invita a guardare con fiducia agli altri, Gesù muore affidandosi al Padre, ma muore per noi, dà fiducia per far vedere fino a che punto è il suo amore. Diamo fiducia: come la Croce diventa la luce del primo giorno dopo il sabato, così vedremo anche presto tanti frutti della forza dell'amore; ma per farlo dobbiamo regalarlo, dobbiamo essere accoglienti, attenti a coloro che chiedono soltanto che qualcuno li prenda sul serio, che dia loro delle possibilità».

IL FONDO

Quell'amore «irragionevole» dentro la storia

I passi di questa settimana ci hanno riportato dentro la storia, fino in fondo. Non ripetendo, ma rivivendo. Così accade ancora oggi, dentro le tenebre di questo mondo schiacciato dalla guerra, dalle violenze, dall'odio, ma riscattato dalla luce di chi porta la legge dell'amore a tutti, fratelli e sorelle. Dopo la pandemia, la ripresa finalmente in presenza, senza limitazioni, dei riti pasquali ha ridestato non solo la fisicità del popolo ma anche il cammino della speranza, come quello della Via Crucis fatto venerdì lungo la via dell'Osservanza. E quello di chi, ogni giorno, si accompagna nella sofferenza e nel portare la croce. Non creduloni ma certi di quello che si vede e si incontra. Non anonimi figuranti in preda ad un delirio religioso ma persone in carne ed ossa, con volti e domande unici e irripetibili, inscindibili gli uni dagli altri. Non tanto perché connessi dalla tecnologia ma perché legati dal comune destino e una vita nuova. Alla nostra intelligenza, la Pasqua. Perché il cambiamento che vogliamo per ognuno e per il mondo intero accade oggi proprio in quell'annuncio che sconvolge e vince tutte le misure, i ragionamenti e i limiti. È quell'amore che dura oltre le macerie e la fine. Più volte, nei riti di questa settimana, ci si è sentiti seduti al bordo dell'impossibile, come spesso succede nella trama sgangherata della nostra vita. Non è un'ideologia ma una presenza da seguire, dentro ad una comunità dove, come ha ricordato una giovane ospite del Campluss Don Tonino Bello, il giorno dell'inaugurazione, «questo è il viaggio: partire e tornare diversi». Chi ha vinto la croce non è l'algorithm ma quell'amore "irragionevole" che sa affrontare il male e rendere possibile il cambiamento e una vita nuova. Così si passa dall'inverno alla primavera portando un po' più di attenzione a chi è vicino e chi ha bisogno. Condividendo anche il grido insito nelle rabbie giovanili, nella solitudine degli anziani, nel precariato dei lavoratori, e in chi non ha casa, salute e non aspira alla fine mese. In Cattedrale si è pregato per allontanare i tanti virus che subdolanamente insidiano l'anima e il corpo, compresi quelli della disperazione, dell'indifferenza e di chi si chiude in sé o in casa. Non è facile accettare un Dio che si fa amico, entra nella realtà e muore per amicizia, perché questa diventa la cifra globale dell'esistenza. In un mondo segnato da egoismi e indifferenza, l'invito di questa Pasqua è la globalizzazione dell'amore, dell'amicizia e della fraternità.

Alessandro Rondoni

Gli auguri di Zuppi per la Pascha alla comunità ebraica di Bologna

In occasione della Pasqua ebraica, il cardinale Zuppi ha inviato un messaggio di auguri alla comunità ebraica di Bologna. «È arrivata la Festa di Pesach e voglio farvi i migliori auguri per questo tempo di gioia nella quale si fa memoria della liberazione dalla schiavitù. Pesach ci ricorda l'uscita dall'Egitto, il dono delle Dieci Parole e il viaggio verso la Terra Promessa. In questo viaggio è coinvolta ogni persona, ogni famiglia, ogni comunità. Tutti noi credenti nel Dio Unico siamo chiamati alla libertà: libertà dalla schiavitù, dall'ingiustizia, dall'idolatria che rendono il nostro cuore prigioniero e a volte incapace di amare Dio e il prossimo con tutto noi stessi. È un cammino che, in fondo, desideriamo fare insieme, grazie al dialogo profondo e cordiale che, qui a Bologna, unisce le nostre comunità da tanti anni, per crescere sempre di più nella amicizia e nella fraternità - continua Zuppi - il mio augurio è che possiate vivere bene questo tempo di Pasqua, in famiglia, nella preghiera e nella gioia. Hag Sameah!»

Per il 60° della «Pacem in terris»

In occasione del sessantesimo anniversario della pubblicazione dell'enciclica «Pacem in terris» di papa Giovanni XXIII, si terrà martedì 11 alle 18, nella chiesa di Santa Maria della Pietà (via San Vitale 112) un convegno dal titolo «Profetia e artigianato della pace. Dalla "Pacem in terris" alla guerra mondiale a capitoli». L'appuntamento è organizzato dalla Fondazione per le scienze religiose (Fscire) in collaborazione con la Cattedra Unesco sul pluralismo religioso e la pace e la Facoltà teologica

dell'Emilia-Romagna (Fier). Interverranno come relatori il cardinale Michael Czerny, prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo umano integrale, Chiara Porro, ambasciatrice d'Australia presso la Santa Sede e il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Ceer. Sempre da martedì 11 e fino a venerdì 14, sarà possibile accedere gratuitamente alla visione del saggio video storico «Pacem in terris», proiettato a ciclo continuo nella Sala Onida della Fondazione per le scienze religiose (via San Vitale 114). L'11 aprile

1963 papa Giovanni XXIII firma la sua ultima enciclica - scrive Alberto Melloni nel suo libro «Pacem in terris. Storia dell'ultima enciclica di Papa Giovanni» (Edizioni Laterza) - Egli la indirizza non solo ai singoli vescovi, come era in uso per documenti di tal fatta, ma anche «agli uomini di buona volontà». E soprattutto vorrebbe consegnarla al «Vaticano II». Un messaggio ai Paesi e alle terre che erano stati a un passo dalla guerra atomica nella crisi di Cuba. Per informazioni e per prenotarsi all'evento: segreteria@fscire.it



Papa Giovanni XXIII

Insieme per il lavoro, aperta la call progetti

Si è aperta il 3 aprile la call «Progetti di innovazione sociale» rivolta agli enti non-profit che vogliono attivare o sviluppare un progetto di imprenditoria sociale e welfare per la conciliazione vita-lavoro, accedendo a un percorso di accompagnamento e al supporto economico. Il fondo perduto fino a un massimo di 8.000 euro/ microcredito fino a un massimo di 25.000 euro) di «Insieme per il lavoro», il programma per l'inserimento lavorativo nell'area bolognese promosso da Città metropolitana, Comune e Arcidiocesi di Bologna, con la partecipazione della Regione Emilia-Romagna. La candidatura è aperta fino alle ore 12 del 6 maggio 2023. Le organizzazioni verranno contattate entro metà maggio per un incontro conoscitivo.

Segue a pagina 7

È morto don Carlo Cenacchi Fu parroco a San Camillo de' Lellis

È deceduto martedì 4 nella parrocchia di San Giovanni Battista a San Giovanni in Persiceto don Carlo Cenacchi, 82 anni. Nato a Mascorino (Castello d'Argile) il 17 febbraio 1941, dopo gli studi al Seminario di Bologna, è stato ordinato sacerdote nel 1967. È stato vicario parrocchiale a Santa Croce di Casalechio dal 1967 al 1968, di San Pietro di Sasso Marconi dal 1968 al 1972 e di San Giovanni Battista di Casalechio dal 1972 al 1980. Dal 1980 al 2006 è stato amministratore parrocchiale di Tivoli. Nominato delegato arcivescovile a San Camillo de' Lellis a San Giovanni in Persiceto nel 1980, ha portato a termine la costruzione della chiesa e delle opere parrocchiali. Diventato primo parroco

nel 1984, ha continuato a esercitare il suo ministero fino al 2020. Dal 1980 al 1991 è stato anche amministratore parrocchiale di Anola. Il 24 giugno 2002 era stato nominato canonico statuario dell'Insigne Collegiata di San Giovanni in Persiceto. È stato insegnante di Religione al liceo scientifico «N. Copernico» di Bologna dal 1972 al 1976; all'Istituto «Pier Crescenzi» dal 1976 al 1980; alle scuole medie di San Giovanni in Persiceto «G. C. Croce» dal 1980 al 1988 e «G. Mameli» dal 1988 al 1992. Ha presieduto il rito esequiale arcivescovile Zuppi lo scorso giovedì 6 nella chiesa di San Camillo de' Lellis a San Giovanni in Persiceto. La salma riposa nella tomba di famiglia nel cimitero di Galliera.



Don Carlo Cenacchi

«Una vita attenta al prossimo»

«Io sono la Via, la Verità e la Vita: questa la fede di don Carlo, affidarsi al Signore e nel suo nome preparare un posto per ognuno di noi nella casa; e aiutarci a camminare insieme come comunità e ad andare incontro al Signore». Con queste parole, nel corso delle esequie il Giovedì Santo di don Carlo Cenacchi, l'arcivescovo Matteo Zuppi ha reso l'ultimo saluto a questo amatissimo sacerdote, parroco di San Camillo de' Lellis a Persiceto. Presenti due Vicari generali e un folto numero di sacerdoti, compresi colleghi degli studi seminariati, oltre a diaconi, ministranti, al Gruppo giovani, alle famiglie e al coro parrocchiale. Presente anche il Sindaco, che aveva insignito don Carlo di una benemerita civile ed altre autorità e, in numero straripante, i parrocchiani di San Camillo, ma non solo. «Era nato durante la guerra, quando gli uomini erano nel terrore e travolti da quell'apocalisse - ha ricordato

Zuppi - facendosi chiamare "Charly" cercava insieme a ai giovani di Sasso il futuro e la via, quella del Signore Gesù, vivendola nell'amore, l'uno per l'altro, e per gli altri, con una fede attenta al prossimo, come don Milani, e innamorata di Dio come Padre Turoldo. La sua strada passava per quella delle persone, costruendo fisicamente tanti legami, immergendosi totalmente nella vita degli altri e poi costruendo la parrocchia, soprattutto quella di pietre vive». Le temperie culturali del finire degli anni Sessanta e il contesto della vocazione di don Carlo, alimentata dal pensiero del cardinal Lercaro e di don Dossetti. L'esperienza comunitaria, ricordata dal cardinale Zuppi, dell'«isola» a Sasso Marconi segna i primi anni del suo ministero presbiterale: un podere acquistato da un gruppo di giovani di Sasso seguiti da don Carlo, allora viceparroco, per disporre di uno spazio di condivisione in un percorso di formazione, crescita spiri-

tuale, impegno per scelte di vita in comune. A seguire, l'esperienza di una comunità in Cisgiordania nei pressi di Gerico. Nel 1980 approdò a Persiceto, a Tivoli e poi a San Camillo portando a termine in pochi anni la costruzione del moderno edificio parrocchiale, divenendo parroco nel 1984. I giovani nel loro saluto hanno ricordato la complicità che li legava a «Donci» e la sua innata capacità di mobilitarli e responsabilizzarli, senza sottacere il tratto a volte burbero e l'approccio esigente che sollecitava all'impegno coerente. Quanto ha sottolineato anche il Cardinale, che prima di congedare l'assemblea ha rivolto parole di ringraziamento per la fratellanza testimoniata da don Lino Civera, parroco di San Giovanni Battista e amministratore parrocchiale di San Camillo e da don Gian Mario Fenno, nel prendersi cura di don Carlo accudendolo nella canonica della Collegiata. Fabio Pizzoli

Lunedì 17 aprile sarà presentato nella Sala del Baraccano un libro di saggi a lui dedicato a cura di Simone Marchesani e Riccardo Pane, con prefazione del cardinale Zuppi

Nasalli Rocca, un cardinale tra due guerre

DI MARGHERITA MONGIOVI

Una raccolta di saggi per tracciare un ritratto del cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca di Corneliano (1872-1952), in occasione del centenario del suo arrivo a Bologna e a settant'anni dalla morte. Il volume, dal titolo «Ut turis. Il cardinale Nasalli Rocca tra le due guerre» (Il Mulino) è a cura di Simone Marchesani e Riccardo Pane, rispettivamente archivistica e direttore dell'Archivio storico dell'Arcidiocesi di Bologna, con prefazione dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Sarà presentato dai curatori lunedì 17 aprile nella Sala del Baraccano (Via Santo Stefano, 119) insieme ad Alessandra Deoris, Istituto superiore di Scienze religiose di Bologna), Enrico Galavotti (Università degli studi di Chieti-Pescara) e Marcello Malpensa (Università cattolica del Sacro Cuore, Milano). Modererà don Angelo Baldassarri, vicepresidente dell'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna. Nei contributi, affermati studiosi e giovani ricercatori ripercorrono le tappe e gli aspetti più significativi di un ministero che si svolge in anni tragici per la storia italiana, ma anche ricchi di fermenti per la Chiesa. Documenti e manoscritti, in larga parte inediti, conservati nello stesso Seminario arcivescovile di Bologna e oggi liberamente consultabili, restituiscono uno spaccato del contesto politico, ecclesiale e sociale in cui operò il prelato piacentino. Dal periodo di formazione ai rapporti con il regime fascista e le associazioni laicali, passando per l'analisi delle omelie, la proposta di riforma del breviario e l'organizzazione

Documenti e manoscritti, anche inediti, conservati al Seminario, restituiscono uno spaccato del contesto politico, ecclesiale e sociale in cui operò l'arcivescovo

del IX Congresso eucaristico nazionale nel 1927 a Bologna. Una raccolta di saggi che punta a rinnovare la bibliografia sul tema, che, notano i curatori nell'introduzione, è ormai in gran parte datata e segnata da toni a tratti

agiografici. Inoltre, l'impossibilità di accedere alle carte d'archivio limitava le fonti a quelle a stampa o a quelle orali». Che sono quelle che ricorda lo stesso Matteo Zuppi nella prefazione al volume, raccontando di come abbia conosciuto la figura del predecessore grazie alla frequentazione di alcuni sacerdoti ospiti alla Casa del clero. «Nasalli Rocca visse in tempi particolarmente complessi», aggiunge l'arcivescovo: «Noi oggi sappiamo che, anche nella più cupa oscurità, Dio getta il seme del bene. Il mio pensiero di pastore corre a chi, come Nasalli Rocca, dovette guidare la Chiesa di Bologna in quegli anni tormentati».

Nella piazza Lucio Dalla, la comunità islamica, a cui ha fatto visita il cardinale, ha invitato tutta la città al rito della rottura del digiuno del Ramadan



Un momento di Iftar Street

Iftar Street, un momento di fratellanza

«Un momento di convivialità»: ha definito così Yassine Lafram, coordinatore della Comunità islamica di Bologna e presidente nazionale Ucoi, l'Iftar Street, arrivato alla sua quinta edizione. L'Iftar è la rottura del digiuno alla fine di una giornata di Ramadan, una tradizione che, in quest'occasione, è stata aperta a tutta la popolazione bolognese. Sabato scorso, nella piazza coperta Lucio Dalla, è stato possibile immergersi nelle tradizioni musulmane tra calligrafia, cibo tipico della festa, giochi organizzati dalle educatrici della comunità e letture bilingui arabo-italiano. Allo scoccare del tramonto il muezzin ha chiamato alla preghiera, l'Adhan, che si celebra con datteri e acqua, seguita quindi dall'Iftar appunto, il pasto



Il cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca

a cui ha partecipato insieme tutta la folla. Alla festa erano presenti il professor Romano Prodi ed il sindaco Lepore che ha riconosciuto l'occasione come «un segno di condivisione e fratellanza molto importante in questo momento». Anche l'arcivescovo Zuppi ha partecipato accompagnato da don Andres Bergamini, direttore dell'Ufficio diocesano ecumenismo e dialogo. Zuppi ha voluto citare le parole che papa Francesco ha rivolto quando ha iniziato il dialogo con l'Islam: «Fratelli di tutti», prendendole come monito per ricordare che non si esce da soli dalle difficoltà delle pandemie del male e delle guerre, sottolineando che già «tra cristiani e musulmani ci siamo trovati insieme a piangere le vittime di Cutro; oltre alla

fratellanza è importante la solidarietà». «La pace non si divide - ha proseguito il Cardinale - e di tutti e tutti debbono cercare la pace digiunando da tutto ciò che non fa trovare e la nasconde, che fa armare le mani e i cuori, che rende complici della guerra». Tornando al tema dell'incontro ha poi continuato: «Per certi versi, per noi il Ramadan è la Quaresima. Ci prepariamo alla Settimana Santa, in cui affrontiamo con Gesù le tenebre, per scegliere con Lui la luce e trovare la luce». «Lo facciamo davvero con tanta gioia e felicità», ha concluso Yassine Lafram, soddisfatto della partecipazione all'evento - con tanti nostri amici e conoscenti, e speriamo di poter continuare a creare altri momenti di dialogo e conoscenza».

Arianna Medri

Edb e Marietti 1820 proseguono ne «Il Portico»

Il presidente Melloni: «Nostro obiettivo è posizionarci come interlocutori principali dell'editoria religiosa colta»

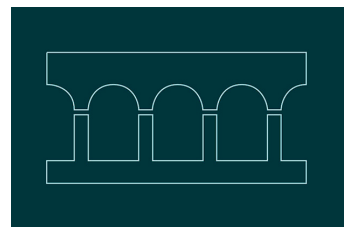
Le Edizioni Dehoniane Bologna (Edb) e Marietti 1820 trovano una nuova casa. Il Portico spa, realtà editoriale con sede a Bologna si è aggiudicato l'asta dopo il fallimento, nell'ottobre 2021, del Centro editoriale dehoniano, che aveva fondato Edb nel 1962 e acquistato Marietti 1820 nel 2017. «Cibo del pensiero, cibo dell'anima - afferma Alberto Melloni, presidente de Il Portico - sono le parole che meglio ci descrivono. Il Portico vuole esse-

re una realtà al centro del dialogo tra religioni e culture e il nostro primo obiettivo è posizionarci come interlocutori principali dell'editoria religiosa colta. I cataloghi di Edb e Marietti 1820 ci permetteranno di riproporre testi cruciali che hanno segnato l'identità e consolidato il valore dei due marchi. Il nostro è un progetto di lungo corso, in cui intendiamo valorizzare gli autori di riferimento con lo sguardo rivolto al futuro, sempre alla ricerca di voci che ci permettano di ampliare gli orizzonti. Un "Vangelo del presente" vicino ai grandi temi della Chiesa contemporanea, in risposta ai nuovi bisogni e domande di una società che cambia». «Sono soddisfatto di questo nuovo inizio - commenta l'arcivescovo Matteo Zuppi - Edb è un marchio edi-

toriale che rappresenta un patrimonio di cultura e riflessione religiosa fondamentale per il nostro paese e in particolare modo per la nostra città. In un momento storico delicato come quello che stiamo vivendo è necessario ripartire da qui, non solo per conservare ma per rilanciare opere che possano orientare i nostri pensieri e le nostre azioni quotidiane». Il catalogo di Edb è frutto di un progetto editoriale ampio in cui trovano spazio Bibbia, catechesi, dialogo interreligioso, narrativa e scolastica per bambini e ragazzi, scienze umane, spiritualità, teologia e vita della chiesa. Oltre a «La Bibbia di Genesallem», Edb propone raccolte di documenti della Santa Sede e di altri organismi ecclesiali internazionali e italiani. Marietti 1820 ha un profilo culturale interessato a prin-

cipalmente a tre aree: filosofia, letteratura, scienze umane e sociali. Negli ultimi anni la casa editrice ha proposto testi inediti di Giuseppe Pontiggia, Paolo Poli, Luigi Santucci, Alexandre Koyré, Roland Barthes; in campo filosofico ha inoltre valorizzato testi di Hannah Arendt, Martin Buber, Emmanuel Lévinas, Hans-Gerhard Gadamer, Jacques Derrida. Altra novità del marchio per il 2023 è il Prix Clara, rinomato premio letterario che seleziona e pubblica i migliori racconti scritti da ragazzi tra i 13 e i 18 anni. Il ricavato delle vendite verrà devoluto ai reparti di cardiologia di alcuni importanti ospedali italiani. L'ottimizzazione delle collane, per dare nuovo respiro alle opere e razionalizzare il catalogo, è stata una delle prime operazioni editoriali della nuova proprietà. Nasco-

Il logo delle edizioni «Il Portico»



no così le collane di Edb «Itinerari di fede», «Le parole per dirlo», «Mardi e padri della chiesa» e «I Gufi e Zefiri» di Marietti 1820. Le prime novità sono su temi d'attualità: il 5 maggio sarà in libreria per Edb «In memoria di me» di Patrick Goujon, sacerdote della Compagnia di Gesù, racconta degli abusi che ha

subito da un sacerdote quando era un bambino. Un altro tema cruciale sarà il dialogo interreligioso discusso in «Per un consenso etico tra culture» di Pier Cesare Bori, in libreria il 26 maggio per Marietti 1820. Info: www.ilporticoeditoriale.it, www.dehoniane.it, www.marietteditore.it.

ARCIVESCOVO

Gli auguri di Pasqua alla Curia



Un momento della preghiera

Martedì scorso dipendenti e collaboratori della Curia si sono riuniti nella Cripta della Cattedrale per la recita dell'Ora Media con l'Arcivescovo, che ha portato gli auguri di Pasqua alla Chiesa, in un luogo così particolare come la Curia. «Amando e servendo questa madre Chiesa - ha proseguito - ci rendiamo conto di quanto ne abbia bisogno, questa madre che a volte fatica a radunare i suoi figli, che deve riunire le loro diversità per camminare insieme; il suo servizio di cuore ci avvicina a lei e tra di noi. Capiamo di quanto c'è bisogno di tanti che servano». «Ringraziamo quindi - ha concluso - e chiediamo al Signore di aiutarci a seguire questa madre che ci ha affidato, che ci aiuta a stare sotto la croce. Mettiamo a disposizione tempo, intelligenza, cuore e passione: dobbiamo aiutare in modo personale ma non personalistico, perché stiamo aiutando qualcosa che è più grande di noi. E più camminiamo insieme sinodalmente, più le nostre comunità trarranno ispirazione e ne apprezzeranno i frutti. Cristo crocifisso ci dona il suo amore; solo guardando lui, con lui risorgeremo».

IL LIBRO

Circuito dei Santuari dell'Appennino, una guida-racconto per i ciclisti

Quando si viaggia con una meta nel cuore, allora le storie, i luoghi, le persone si incontrano e intrecciano. E si possono raccontare. Questa l'anima del libro «Il Tempore in bicicletta» (Epika Edizioni), di Enrico Pasini che sarà presentato martedì 18 alle 20.30 all'Auditorium «Spazio Binario» di Zola Predosa (Piazza della Repubblica, 1). Una serata che ospiterà anche l'introduzione alla quarta edizione dell'evento che ha fornito all'autore l'ispirazione per la scrittura del volume: il circuito dei Santuari dell'Appennino bolognese. Un'iniziativa ideata durante il lockdown del marzo 2020 da due ciclamatori bolognesi Guido Franchini e Giampiero Mazzetti. L'obiettivo: riscoprire i monti dell'Appennino bolognese, immersi nella natura, disseminati da borghi medievali sempre più disabitati ma che accolgono decine di santuari mariani, piccoli gioielli architettonici e luoghi di profondo valore spirituale. Erano nove quelli che, nella prima edizione, i partecipanti dovevano raggiungere pedalando da soli o in compagnia, per ottenere il brevetto. Oggi, forte della collaborazione con l'Ufficio diocesano per la

Pastorale dello sport, turismo e tempo libero dell'arcidiocesi felsinea, il circuito può vantare un centinaio di tappe fra le province di Bologna, Modena, Ferrara, Reggio Emilia, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini. Potranno raggiungerli, tra aprile e ottobre 2023, tutti i ciclamatori iscritti gratuitamente alla manifestazione, per raccogliere punti utili per aggiudicarsi le prime posizioni delle 13 classifiche finali previste. Dalla pedata alla scrittura, il testo di Pasini intreccia ai percorsi in bicicletta le storie dei Santuari e delle località incrociate nel tragitto, insieme alle fatiche e alle persone incontrate durante le sue pedalate. È lo fa proprio raccogliendo i ricordi delle sue pedalate in solitaria, quando nel 2021, al termine della quarantena, decide di conquistare almeno un brevetto fra quelli posti in palio dal circuito. Pasini tessente storie semplici, di incontri e di luoghi, in uno stile essenziale e incisivo, legate insieme dall'amore per la bici e dalla sfida continua con il territorio, impervio e sempre nuovo, che diventa un viaggio alla scoperta di se stessi e dei propri limiti. In occasione della presentazione del 18 aprile, parte del ricavato della vendita del libro sarà devoluto all'associazione nazionale dei genitori dei soggetti autistici.

Margherita Mongiovi

Zone pastorali, incontro e confronto

Nell'appuntamento a Sant'Antonio di Padova è emerso l'impegno condiviso di camminare nella stessa direzione

ogni persona e relazione. A seguire, don Angelo Baldassarri, vicario episcopale per la Comunione e il Dialogo e responsabile del Consiglio pastorale e del Consiglio presbiterale ha sottolineato la preziosità di simili momenti di scambio e l'importanza di mettersi in ascolto gli uni degli altri per portare istanze reali ai Consigli. A ruota libera si sono poi susseguiti gli interventi dei Presidenti che hanno evidenziato la necessità di condividere soddisfazioni e frustrazioni in maniera costruttiva. Le esperienze raccontate testimoniano l'eteroge-

neità delle situazioni in diocesi, con Zone che sperimentano la difficoltà di trovare punti di incontro e altre che superano i confini territoriali collaborando in maniera proficua. È emersa l'importanza di instaurare e mantenere un contatto con i territori e di mettersi in ascolto delle esigenze, anche pratiche, di tutte le parti (parrocchie, istituzioni e fedeli), senza perdere di vista l'obiettivo di riconoscersi comunità spirituali. I 4 ambiti di riferimento (liturgia, catechesi, carità e giovani) viaggiano a velocità diverse a seconda dei territori, con l'obiettivo comune di trasmettere una visione delle attività della Zona come valore aggiunto e non come impegno ulteriore. L'impegno condiviso dai presidenti è proseguire sulla strada del confronto, per continuare a camminare nella stessa direzione.

Francesca Vanelli
presidente Zona pastorale San Felice

Sabato 15 nel Santuario bolognese si terrà il pellegrinaggio regionale. Si ritroveranno alle 14 per prepararsi e disporre i loro stendardi, alle 16.30 la Messa presieduta dall'arcivescovo

Le Confraternite insieme a San Luca

Gli obiettivi dei gruppi: ecclesialità, evangelicità e missionarietà

DI VALERIO ODOARDO *

Sabato 15 aprile il Santuario della Beata Vergine di San Luca a Bologna ospiterà il primo storico pellegrinaggio delle Confraternite della Regione ecclesiastica Emilia-Romagna. Il programma prevede l'arrivo delle Confraternite e il parcheggio dei mezzi di trasporto nel parcheggio del Santuario entro le 14, i sodali indosseranno quindi i propri abiti religiosi e, issando i rispettivi stendardi, si disporranno in una breve processione per effettuare il loro ingresso in chiesa recitando il Rosario. Alle ore 15 per coloro che desiderano arrivare in santuario percorrendo un tratto di cammino, il ritrovo è presso l'arco di scambio con la strada, poco sotto ai Gesuiti e non al Meloncello a causa della partita di calcio allo stadio. Alle 15.30 accoglienza del cardinale Zuppi e partenza verso il Santuario. Alle 16.30 celebrazione eucaristica festiva in Santuario presieduta dall'Arcivescovo e celebrata da alcuni Assistenti diocesani che accompagneranno le Confraternite. Hanno già comunicato l'adesione al pellegrinaggio più di 350 tra consorelle e confratelli in rappresentanza di oltre 30 confraternite provenienti dalle diocesi di Bologna, Modena-Naunantola, Imola, Reggio Emilia-Guastalla, Piacenza-Bobbio; ma saranno anche presenti una confraternita proveniente dalla diocesi di Padova, una seconda proveniente dalla Diocesi di Adria-Rovigo e sarà presente una delegazione dell'Associazione delle Confraternite del SS. Sacramento dell'Arcidiocesi di Milano. In arrivo da Altamura (BA) il Presidente della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, confratello Rino Bisignano, che nel saluto indirizzato all'Arcivescovo porterà i sa-



A sinistra i Domenichini riuniti in cima al portico di San Luca. A destra alcune Sabatine e Raccoglitori della Madonna di San Luca.

luti dell'Assistente Ecclesiastico della Confederazione monsignor Michele Pennisi, arcivescovo emerito di Monteleone e di tutte le consorelle e confratelli italiani che spiritualmente saranno in comunione con i pellegrini alla Beata Vergine di San Lu-

ca. Nel panorama bolognese le più antiche e popolari Confraternite sono le quattro dedicate alla B.V. di San Luca. Storicamente, i membri della Pia Unione dei Raccoglitori della Madonna di San Luca prestano servizio caritativo per la raccolta di offerte per

le celebrazioni cittadine della sacra icona. Gli appartenenti alla Confraternita dei Sabatini si incontrano al Meloncello ogni sabato alle ore 6 del mattino percorrendo in preghiera la salita attraverso il portico che collega la città al santuario. La Confraternita dei Domenichini è da sempre una realtà diocesana e devozionale al servizio del santuario la domenica e in tutte le occasioni ufficiali in cui si prendono cura del trasporto dell'immagine. Il Comitato Femmine per le Onoranze alla Beata Ver-



gina di San Luca è un'associazione di persone che ha lo scopo di diffondere la devozione alla Beata Vergine di San Luca. Il Comitato onora la Madonna durante la sua discesa in città nel corso della sua presenza in Cattedrale e, durante il resto dell'anno, prestando servizio presso il santuario. Lunedì 16 gennaio il Santo Padre accoglierà i delegati della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia in un'udienza privata aveva invitato le confraternite a camminare nell'evangelicità, ecclesialità e missionarietà a camminare sulle orme di Cristo, a camminare insieme annunciando il Vangelo. Accogliendo questa proposta, in preparazione al prossimo Giubileo del 2025, per iniziativa del Coordinamento delle Confraternite dell'Emilia Romagna con il supporto delle Confraternite di San Luca, ha organizzato il pellegrinaggio al Santuario della Beata Vergine di San Luca. Il Comitato onore Canonico Matteo Zuppi a presiedere. L'Arcivescovo, che già nel 2019 aveva espresso il proposito di poter guidare al Santuario un pellegrinaggio di confraternite, ha accolto l'invito con grande disponibilità.

Coordinatore regionale Confraternite Emilia-Romagna

ENTE ECCLESIASTICO

La Confederazione delle Confraternite delle diocesi d'Italia è un ente ecclesiastico eretto con decreto della Cei il 14 aprile 2000. Ha come assistente ecclesiastico nazionale un vescovo nominato ogni cinque anni dalla Cei. Attualmente l'incarico è ricoperto da monsignor Michele Pennisi, arcivescovo emerito di Monteleone. Il presidente della Confederazione viene eletto ogni cinque anni dall'assemblea generale e deve essere confermato dalla Cei. Il presidente è assistito da tre vice presidenti e da un consiglio direttivo. Attualmente l'incarico di presidente è ricoperto da Rino Bisignano. Non esiste un censimento delle Confraternite ancora attive in Italia ma la Confederazione stima che siano circa settemila. Di queste, circa tremila sono attualmente iscritte alla Confederazione. Si reputa che le persone iscritte a Confraternite in Italia siano più di un milione. La Confederazione ha sede nel Palazzo Lateranense a Roma. Le sue attività possono essere seguite attraverso il sito web www.confederazioneconfraternite.org e la pagina Facebook «Confederazione confraternite diocesi

Confederazione: coordinamento e promozione

d'Italia». Il Gruppo dei giovani, che nel 2016 ha effettuato a Roma il suo primo Cammino nazionale, ha una sua pagina Facebook intitolata «Giovani confratelli Confederazione Confraternite diocesi d'Italia». L'organo ufficiale della Confederazione è il periodico «Iradere» tirato in 3 mila copie. Le finalità della Confederazione, precisate all'art. 2 dello Statuto, sono: coordinare le iniziative comuni delle Confraternite, promuovere e organizzare la preparazione e la realizzazione di convegni e incontri, curare l'informazione tra Confraternite, favorire i rapporti tra Confraternite, coadiuvare le Confraternite nei rapporti con le istituzioni civili,

promuovere la conservazione, la valorizzazione e il recupero dei beni culturali, architettonici, artistici, storici, archivistici delle Confraternite. La Confederazione, inoltre, prepara, stampa e diffonde opuscoli e manuali per la formazione spirituale dei Confratelli e la loro migliore conoscenza del fenomeno confraternite. I raduni delle Confraternite della Confederazione sono chiamati «Cammini». I Cammini Nazionali, l'ultimo dei quali si è tenuto a Matera nel 2019, chiamano a raccolta migliaia di sodali. Papa Francesco ha assegnato alle Confraternite tre linee guida: ecclesialità, evangelicità, missionarietà. Le Confraternite, custodi della pietà popolare da oltre mille anni, hanno visto riconosciuta questa particolare manifestazione della fede nell'esortazione apostolica «Evangelii gaudium». In Emilia-Romagna è presente un Coordinamento regionale delle 21 Confraternite iscritte alla Confederazione, guidato dal coordinatore regionale, Valerio Odoardo, e da due vice coordinatori: Giacomo Bonini per l'Emilia occidentale e Raffaele Landuzzi per l'Arcidiocesi di Bologna e l'Emilia centrale.

LAICI CONSACRATI

Convegno Istituti secolari

Nella mattinata di sabato 15 aprile, nell'Istituto felsiniano «Beata vergine di San Luca» in via Jacopo della Quercia 1, si terrà il convegno «I tratti fondamentali degli Istituti secolari: quale attualità della laicità consacrata per la Chiesa e per il mondo?». Il programma prevede accoglienza e preghiera alle 9, un'introduzione alle 9.30, la relazione della presidente della Conferenza Italiana Istituti secolari alle 9.40, una testimonianza di un laico consacrato alle 10.15, l'intervento del Cardinale Matteo Zuppi alle 10.30, una pausa dalle 11.10 alle 11.30 e, a seguire, un dibattito e la celebrazione Eucaristica in conclusione, alle 12.15. Il convegno è rivolto a vescovi e sacerdoti, accompagnatori, educatori, responsabili e collaboratori degli Uffici pastorali, consacrati laici e religiosi, alle associazioni, ai movimenti e all'intero popolo di Dio.



Da sinistra Mellì, Zuppi, Morgantini

Marella e Cucine, la collaborazione

Venerdì 17 marzo l'arcivescovo ha visitato la struttura dell'Opera Padre Marella di via del Lavoro, ed insieme ai parroci della zona ha incontrato gli operatori della struttura, Roberto Morgantini, Giovanni Mellì (vicepresidente e presidente di Civibo) e i volontari delle Cucine Popolari che dal settembre 2022 svolgono la più importante attività di servizio ai poveri del quartiere. Abbiamo chiesto all'ingegner Fabio Mele, responsabile della struttura dell'Opera Padre Marella in via del Lavoro, alcuni dati sulla struttura Opn: «Attualmente stiamo ospitando 60 persone che vivono in comunità con un servizio di colazione, pranzo e cena, indumenti lavati e pulizia delle camere, oltre ad un'accoglienza a 360 gradi. Gli ospiti sono abbastanza variegati, abbiamo vecchie e nuove poveri, capita il separato, il divorziato, il pensionato che fa fatica ad arrivare a fine mese, il profugo; abbiamo anche dieci minori stra-

nieri non accompagnati. Dopo il Covid abbiamo registrato un aumento esponenziale dei poveri che bussano alla nostra porta. Ho contattato le Cucine Popolari ed insieme abbiamo progettato un reciproco coinvolgimento per sostenere chi in questo momento ha più bisogno. Le Cucine Popolari inviano un grosso numero di volontari, uniamo insieme le risorse alimentari e arrivano in dono dai vari supermercati e negozi, e i volontari delle Cucine preparano e servono ai tavoli i pasti per tutti gli ospiti della nostra comunità (anche il sabato e la domenica) e preparano dal lunedì al venerdì un cestino pranzo per gli ospiti (circa un centinaio) che precedentemente veniva già seguito dalle Cucine nella mensa allora collocata nel Centro Italicus di via Sacco. A queste persone, se lo desiderano, viene data la possibilità di scegliere e portare a casa gli alimentari che vengono donati, in particolare dai supermercati e negozianti della zona.

Ad esempio vengono donati frutta, verdura, pane, cornetti, spesso pasta e latticini e altri alimentari ancora utilizzabili, e gli ospiti possono scegliere quelli che più li interessano. Si riducono così quasi totalmente gli sprechi alimentari. La valutazione di questa nuova collaborazione è ampiamente positiva, è bello che due enti diversi lavorino insieme in una modalità piuttosto nuova. I rapporti fra gli operatori dell'Opera Marella e i volontari delle Cucine Popolari sono ottimi, si sono integrati bene fra loro, anche i nostri ospiti hanno apprezzato molto questo servizio eccezionale e la qualità dei pasti, siamo molto contenti. Ogni giorno di sono più di venti volontari delle Cucine che in cucina, chi alla distribuzione delle sponde e degli alimenti, chi al servizio ai tavoli degli ospiti Opn, e per il lavaggio piatti e le pulizie dei locali. È una collaborazione molto positiva che credo continuerà».

Antonio Ghibellini

DI CRISTINA CERETTI *

Includere i disabili nel lavoro, la via Opimm

Una riforma del sistema occupazionale per le persone con disabilità: Bologna deve seguire il solco tracciato da don Saverio Aquilano, fondatore e guida dell'Opera dell'Immacolata (Opimm), luogo che favorisce la realizzazione personale e professionale delle persone svantaggiate attraverso la formazione e l'accompagnamento al lavoro; e dal pedagogista Andrea Canevaro. Sono loro che ci hanno aiutati negli anni a lavorare in una logica di inserimento,

permettendoci di interagire con soggetti non esclusi; di lavorare in una logica di integrazione, allargando cioè lo sguardo dal singolo al suo contesto; di non accontentarci; di spingerci quindi con coraggio sul terreno sfidante dell'inclusione, un'inclusione «operosa». Proprio sull'inclusione dinamica l'Opimm ha organizzato qualche tempo fa un importante convegno dal

titolo, già di per sé eloquente: «Un lavoro dignitoso per Tutti e Tutte. Dall'inoccupabilità alla produttività operosa delle Persone con disabilità. In ricordo di Andrea Canevaro». Il Comune di Bologna ringrazia di essere stato invitato. Non è un caso che proprio da Bologna e da Opimm si sollevi la richiesta di una necessaria riforma del sistema socio-occupazionale, non perché esso non

funzioni più, ma perché alla luce della trasformazione legislativa e culturale che arriva dalla Convenzione Onu dei diritti delle persone con disabilità, ha bisogno di fare un salto di qualità. Attraverso un nuovo modo di concepire questi luoghi. Necessità profonda: ne va della dignità del lavoro delle persone con occupabilità complessa. Per noi amministratori, fare i conti con l'inclusione

operosa significa applicare un semplice e doveroso principio di responsabilità. Significa non girarci dall'altra parte, avere il coraggio di intraprendere strade nuove, non ancora tracciate. Come in passato si è riuscito a fare. Se la politica ha l'ambizione di ripensare il sistema complessivo del Lavoro, con la L. mauscolosa di tutta la sua dignità, non può allora che partire proprio dalle persone che con più difficoltà sono

occupabili. Perché a Bologna l'innovazione la si fa tenendo dentro tutte e tutti. Bologna, città dei diritti, ha tutte le caratteristiche per andare «oltre i diritti», perché in ballo non c'è solamente la libertà delle singole persone, ma una sfida ben più ampia: la costruzione di una città generativa. Una città, cioè, capace di realizzare pratiche di cura e di fraternità; fusione empatica a scala urbana fra tutte le parti della società, fra

tutti i soggetti presenti sul territorio (pubblico, privato e terzo settore) nella costruzione di valore, cioè nella indicazione condivisa delle aspirazioni e dei desideri comuni della nostra città. Fra tutte le sue competenze, le intelligenze, i mondi che la compongono. Fra tutte le pietre della nostra città. Nessuna pietra ha valore in se stessa: il valore lo trova nella sua specifica posizione rispetto all'insieme, nella trama di relazioni che tra loro si stabilisce.

* consigliera delegata
a Disabilità, Famiglia,
Sussidiarietà circolare

Raccolta Lercaro, per il nuovo direttore la sfida della città

DI MARCO MAROZZI

Giovanni Gardini, neo direttore della Raccolta Lercaro, può avere un compito molto importante davanti a sé. Costruire una narrazione di Bologna, collaborando con le istituzioni, diventando un perno per una città ambiziosa, ricca, molto frequentata e che pur non esprime tutte le proprie potenzialità più nobili, forse eterne. Aiutarla a costruirsi un'anima, per una Bologna che affronti la globalizzazione, l'omologazione culturale, trovi diversità nuove e antiche. Lo ha fatto il cardinal Zuppi, risvegliando le molte intelligenze di Bologna. Con bonomia, astuzia, senza i toni gagliardi di Biffi, predicando «fratelli tutti», senza polemiche eppure con decisione impossibile da non imitare («difficile da inseguire»). Gardini deve portare fede e arte in una città con qualche problema in un campo e nell'altro. Gestire la Raccolta Lercaro è, già nel nome del cardinale, simbolo di apertura, incontro, leadership complessa, multiforme, oltre la religione. Gardini parla di musei-piazze: Tommaso Garzoni scrisse «La Piazza Universale» nel 1585. Ezio Raimondi ne ha reso mirabilmente le potenti chiavi interpretative, in ogni campo. «La Piazza Universale di tutte le professioni del mondo e nobili e ignobili, nuovamente formata ed posta in luce da Tommaso Garzoni da Bagnacavallo». Terra di Ravenna, da cui viene Gardini.

La Raccolta Lercaro è ai margini di quello che aspira ad essere il distretto, la manifattura delle arti bolognese. I canali coperti diventano giardini, il Cavaticcio, il Museo di arte moderna, il Mambo, la Cineteca, Università, gallerie internazionali. Aspirazione con un'eccellenza mondiale, la Cineteca. Rilanci complessi per le altre strutture, con i totem di Arnaldo Pomodoro abbandonati, monumento anche nella loro solitudine a un'epoca d'oro, mentre il Museo Giorgio Morandi tarda a partire. Centomila metri quadri di buone azioni a cui non giunge il guizzo per diventare eccellenza globale. La Raccolta, via Riva Reno di fronte alla Cineteca, unico gran regno bolognese, può diventare collettore di dinamicità di tutti i tipi. Non solo per le opere raccolte, ma per l'allure che può far spirare. Diversità non antagonista. Gardini, presidente dell'Associazione dei Musei ecclesiastici, sa di cosa si parla. Jerome Bruner ha insegnato che la narrazione è il racconto continuato in cui si crea il senso di una città, i valori e la cultura condivisa, il passato che aiuta a costruire il futuro. Chi amministra Bologna ha scelto il racconto dedicato ai ceti che interessano, senza un filo rosso complessivo, oltre le epoche e le tribù sociali. Non si percepisce Bologna capitale di qualcosa. Lucio Dalla si infurirebbe a essere considerato il patrono di tutto. Omologazione, San Domenico, il macchiaiolo Fattori, la Pinacoteca con Raffaello e una nuova direttrice, Maria Luisa Pacelli, le file alle mostre sono per le idee dei privati: Jago-Banksy-Tvboy, Frida Kahlo, Steve McCurry. All'anno 400mila visitatori nei musei pubblici e collegati. A Pisa la mostra dei Macchiaioli ha raccolto a Palazzo Blu 110 mila presenze in sei mesi. Imbarazzanti i confronti con la Ferrara laica di Vittorio Sgarbi, la Forlì cattolica di Gianfranco Brunelli, la Rimini reinventata da Andrea Gnassi. Per decenni Bologna è stata il centro storico, Medioevo e Rinascimento. Nessuna costruzione moderna di pregio architettonico. I giovani della giunta di oggi stanno facendo belle le periferie attorno ai vecchi binari ferroviari. Lercaro dall'alto dei cieli e della storia può aiutare vecchie pietre e giovanili rivolgimenti.

COMPLESSO DI SANTO STEFANO



Al Santo Sepolcro in preghiera come a Gerusalemme

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

In chiesa ieri l'Ora Media con l'arcivescovo e stanotte è stato aperto il luogo che riproduce quello dove fu deposto Gesù

FOTO C. CASALINI

«Uno spazio per la parola»

DI FRANCESCA FLORIBILII *

Nell'era della comunicazione totale e totalizzante, in cui si fa sempre più marcata la carenza di spazi di riflessione e si osserva un vistoso deficit di pensiero, diventa più che mai importante ripensare l'origine, l'uso e il destino della parola nelle varie sfere e dimensioni: personale, sociale, storica e politica. Già Aristotele individuava nella parola (*logos*), accanto alla città (*polis*), la marca distintiva dell'uomo: essere è parlare; parlare è essere. Riflessione, questa, che chiama in causa le istituzioni culturali, a cominciare dall'Università, che ha la missione non solo di formare giovani e studiosi, ma anche di condividere il suo sapere con tutta la società: un insegnamento che risale all'antichità classica, che aveva teorizzato e praticato una doppia norma e un doppio pubblico: il pubblico iniziatico e interno (esoterico) e il pubblico profano ed esterno (esoterico). E perché la riflessione e la discussione di problemi che sono alla base della nostra convivenza e identità siano non solo condivisi, ma anche attraenti ed efficaci, è necessario, come già insegnava Orazio nell'«Arte poetica», coniugare e mescolare l'utile con il piacevole (*miscere utile dulci*). Lo spazio della parola. Aperitivo filologico nasce dunque con un duplice intento: approfondire e diffondere l'uso appropriato, sapiente ed etico della parola, a fronte di un linguaggio impoverito e di una comunicazione che, proprio nel momento in cui dispone del massimo dei mezzi, rischia il minimo della comprensione; e, al contempo, favorire il

coinvolgimento di un pubblico ampio ed eterogeneo, in una sede non istituzionale e nel segno di un'iniziativa non specialistica, dal carattere dialogico e conviviale, che avvicini anche i non addetti ai lavori a un tema cruciale dei nostri tempi. Di qui la scelta della Cantina Benivoglio, che si è rivelata sede particolarmente idonea a favorire un dialogo informale tra relatore e pubblico. Il successo della prima edizione, che nel 2022 ha portato la riflessione sul versante filologico antico con Ivano Dionigi e moderno con Paola Italia, su quello psicanalitico con Vittorio Lingiardi, biblico con Ludwig Monti e semiologico con Stefano Bartezzaghi, ha incoraggiato questo secondo ciclo, che pone al centro la parola della poesia, dei media, della canzone, del teatro e dell'aula universitaria. Dopo i primi due incontri, di cui sono stati protagonisti Alberto Bertoni, poeta e docente di Letteratura italiana contemporanea dell'Università di Bologna «La parola della poesia» il primo, e Pietro Del Soldà, filosofo e scrittore «La parola dei media» il secondo, il 19 aprile sarà la volta di Francesco Guccini, che ci introdurrà nel suo laboratorio di cantautore con «La parola della canzone». Il 25 maggio Stefano Randisi ed Enzo Vetranò, attori e drammaturghi, ci accoglieranno nei labirinti della parola teatrale con «La parola del corpo». Chiuderà il ciclo, l'8 giugno, Loredana Chines, docente di Letteratura italiana dell'Alma Mater, con alcune considerazioni sulla parola accademica dal titolo «La parola in aula».

* docente di Filologia della Letteratura italiana all'Università di Bologna

Ecologia, quelle lezioni inutili

DI GIAMBATTISTA VAI *

Non pare che i soloni della Commissione Europea abbiano imparato molto dalle ultime tre catastrofi ravvicinate e divenute interdipendenti: pandemia, crisi del gas e povertà, guerra russa e inflazione. Il Covid richiedeva investimenti in salute e ospedali, ma noi spendiamo male nel Green Deal, un piano trifonico fatto a tavolino (ideologico), senza alcuna conoscenza della realtà del problema e delle realtà molto diverse dei vari stati, come se nulla fosse accaduto prima e dopo l'inizio della guerra in Ucraina. Nessuno (salvo pochi) aveva previsto l'esplosione del prezzo del gas, dimostratosi insostituibile da etilico e fotovoltaico ancora per decenni, mentre le comari loquaci e benedette (Avenire compresa) predicavano il boicottaggio nei finanziamenti dell'industria petrolifera. Poi è arrivata la guerra russa, crudele e religiosa, ma il prezzo del gas e delle materie prime era già esploso indipendentemente prima, anche per l'aumento della domanda imposta dal Green Deal. Ma l'Ue imperturbabile persevera solo nella transizione green «da realizzare entro domani» a tambur battente, anche se quei tanti miliardi avrebbero una priorità di guerra: la prevenzione e disarmamento dal rischio sismico nei paesi dell'Europa sud-est, fra cui l'Italia col suo inestimabile patrimonio storico-artistico-culturale (non col sisma bonus inapplicato anche nel 110%). E invece l'Ue non capisce che il piano per la casa green è in sostanza irrealistico, inapplicabile e punitivo per il Paese in quei termini. Sembra non sapere che oggi tutti gli stati

consumano più carbone di ieri e che le emissioni di CO2 dalla Cop 2015 di Parigi sono solo aumentate, come avverrà anche per l'aumento nell'uso di auto elettriche con energia prodotta da fonti fossili come si fa in Olanda, Germania, e Cina. Eppure premi Nobel o quasi tali, ma incompetenti, continuano a predicare etilico e fotovoltaico (il primo un vero salasso e pericoloso idrogeologico per l'Italia a terra), a opporsi al nucleare e anche alla fusione, senza riuscire a cavare neanche un ragno dai loro «buchi neri» che possa inventare una vera, nuova, pulita, sostenibile e democratica fonte di energia alternativa. Senza questa, i veri esperti concordano che solo gradualmente, senza fughe in avanti nel tempo, senza credersi primi attori quando si pesa solo il 7% nei consumi energetici globali, si potrà conseguire una transizione sostenibile. Diversamente, avremo buttato soldi, diventeremo più poveri, e dipenderemo sempre di più da Cina, Medio Oriente e Africa. Purtroppo, il fatto è che in Europa ci sono poteri forti, molto perbenisti, che speculano sulla transizione subito oggi, senza pensare alla vera sostenibilità futura. Dispongono di capitali e hanno grandi strumenti di convincimento di massa. E con Greta hanno creato l'«alodda» «ignorante» per reclutare la piazza dei poveri giovani «privati di futuro». Il fatto è che in Europa ci sono poteri forti, molto perbenisti, che speculano sulla transizione subito oggi, senza pensare alla vera sostenibilità futura. Dispongono di capitali e hanno grandi strumenti di convincimento di massa. E con Greta hanno creato l'«alodda» «ignorante» per reclutare la piazza dei poveri giovani «privati di futuro». Il fatto è che in Europa ci sono poteri forti, molto perbenisti, che speculano sulla transizione subito oggi, senza pensare alla vera sostenibilità futura. Dispongono di capitali e hanno grandi strumenti di convincimento di massa. E con Greta hanno creato l'«alodda» «ignorante» per reclutare la piazza dei poveri giovani «privati di futuro».

* geologo, Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna

I riti della Settimana Santa presieduti dall'arcivescovo
 Dalla Veglia per le Palme alla Messa Crismale e nella Cena del Signore, passando per la Passione, la Via Crucis e la Notte di Pasqua



A sinistra, un momento della Veglia delle Palme in San Petronio; a destra, il momento iniziale in Piazza Maggiore. Sotto, la benedizione degli Oli da parte del cardinale nel corso della Messa crismale in Cattedrale (foto Minnicelli-Bragaglia)



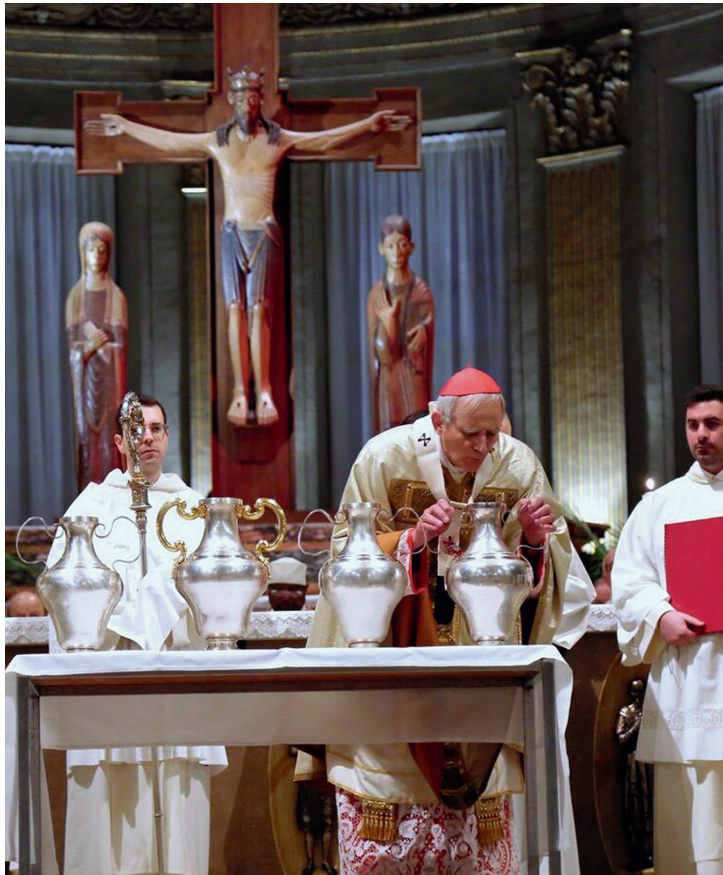
Chiamati all'unità con Cristo

DI CHIARA UNGENDOLI

«**O**ggi i nostri occhi si aprono per cogliere nella nostra storia, nelle nostre comunità, in questa nostra Chiesa di Bologna la presenza di Cristo, la nostra chiamata, la nostra comunione. Il rito solenne che celebriamo, uniti al primato di papa Francesco che presiede nella carità tutto il popolo di Dio, ci conferma la comunione con quel mistero di grazia che è all'origine della nostra vocazione». Così l'arcivescovo Matteo Zuppi ha aperto l'omelia della Messa crismale, che ha celebrato mercoledì scorso in Cattedrale assieme ai rappresentanti di tutto il presbitero diocesano. «Quanto è una grazia

contemplare questa bellezza - ha proseguito il Cardinale - anche nell'incertezza del nostro tempo, del peccato della nostra vita, delle tempeste che scuotono le nostre persone, le nostre comunità: risuona sempre l'invito del Signore Gesù ad avere fede, ad essere testimoni di fede. Il Consacrato unge noi, ci affida la sua forza, ci dona il suo potere. A noi affida il suo lieto annuncio ai miseri, le fasce per curare le piaghe dei cuori spezzati, la forza di proclamare la libertà agli schiavi, la liberazione da tante dipendenze e abitudini che imprigionano la vita nelle sabbie della paura e dell'amore per sé. Il Consacrato ci ha consacrato e ci consacra; oggi celebriamo

tutti questa grazia, nei diversi e complementari ordini e nell'unico sacerdozio battesimale, come popolo e come famiglia dove tutto ciò che è mio è tuo, e ciò che è tuo è nostro». «Rinnoviamo in questa celebrazione la nostra vocazione a seguirlo - ha aggiunto - per essere noi stessi; pregheremo gli uni per gli altri, per essere tutti migliori e lo faremo in comunione con tutta la Chiesa portando nel cuore tutti i nostri fratelli lontani, ma anche i tanti compagni di strada nelle nostre città e paesi ai quali siamo mandati. Restiamo con lui e siamo suoi se lo seguiamo nella scelta di andare incontro al prossimo». «Guardiamo insieme a Gesù - ha concluso - Con lui siamo mandati come



A sinistra la Messa Crismale; qui a fianco un momento della Celebrazione della Passione del Venerdì Santo, a destra la Lavanda dei piedi della Messa nella Cena del Signore (foto Minnicelli-Bragaglia)



Via Crucis, un vero Cammino sinodale per trovare insieme le risposte della vita



I fedeli con le fiaccole

DI LUCA TENTORI

Nel Venerdì santo, giorno in cui la Chiesa ricorda e celebra la morte del Signore, due le celebrazioni presiedute dal cardinale Zuppi. La prima nel pomeriggio in Cattedrale con il Rito della Passione e la seconda la Via Crucis cittadina lungo via dell'Osservanza. «L'amore di Dio - ha detto l'Arcivescovo nella liturgia in san Pietro - si fa visibile nell'amore di Cristo. La dimensione spirituale ci aiuta a capire quella materiale. Ci aiuta a cercare la vera forza. Siamo sotto la croce, Dio ci rende umani e ci aiuta a trovare noi stessi, a capire il nostro limite e a cercare quello che non finisce. Questa sera ci lasciamo riempire il cuore di un amore senza fine. Dobbiamo restare come Gesù che non chiede sacrificio ma misericordia». «La vicenda dolorosa di Gesù - si legge invece nell'introduzione alla Via Crucis che è stata proposta lungo via dell'Osservanza con i commenti degli ospiti del Ceis e delle associazioni che trovano casa al

Le riflessioni degli ospiti del Ceis e del Villaggio del fanciullo hanno accompagnato i fedeli venerdì sera lungo via dell'Osservanza

Villaggio del fanciullo - può diventare scuola di vita per ogni uomo e donna, a qualunque cultura e religione appartenga, quando si trova ad affrontare e vivere la realtà del male e della prova, tanto più quando la propria storia è segnata dalla fragilità e dalla miseria, a causa di situazioni di vita avverse o per le proprie scelte deficitarie». Il canto, parte integrante della preghiera, è stato curato dalla Cappella Musicale Arcivescovile della Basilica di San Petronio. Sul sito della diocesi www.chiesadibologna.it è possibile scaricare il testo integrale della Via Crucis. A conclusione del rito l'Arcivescovo ha ringraziato per i commenti alle Stazioni perché «le parole sono state scritte con inchiesto della vita». Le storie raccontate aiutano ad andare lì dove bisogna andare per guardare a Gesù che ha attraversato la sofferenza e l'amore. Il vero Cammino sinodale, ha detto ancora il cardinale Zuppi, è il cammino di questa sera dove, camminando insieme, abbiamo trovato le tante risposte alle domande.



L'inizio della Via Crucis

che presiede il popolo di Dio». Giovedì pomeriggio invece ha presieduto la Messa nella cena del Signore con il rito della Lavanda dei piedi ad alcuni Ucraini, due religiose e persone legate al mondo del volontariato e dell'assistenza. C'è un legame strettissimo - ha detto l'Arcivescovo - tra la discussione dei discepoli su chi è il più grande e lo scappare tutti, perché in realtà si discute su di noi, e non sull'amore. Se siamo intimi con il Signore lo siamo anche tra di noi. Gesù compie un gesto che unisce e ci chiede in maniera concreta di amarci gli uni gli altri: lavare i piedi, cominciate da quello, lo faccio io, fatelo anche voi». I testi integrali delle omelie sono disponibili sul sito www.chiesadibologna.it e il video sul canale YouTube di 12Porte.



Due momenti della celebrazione: sopra, la benedizione dei rami di ulivo; a fianco, la Messa



Crevalcore, le Palme con Zuppi

Dal cinema teatro parrocchiale «Verdi» fino alla neogotica chiesa di San Silvestro Papa di Crevalcore, accuratamente recuperata alla sua bellezza dopo l'evento sismico (la chiesa provvisoria realizzata a seguito del terremoto è ora riconvertita in Centro civico intitolato a monsignor Enelio Franzoni) passando sotto i portici della cittadina: questo il tragitto del festoso corteo della Domenica delle Palme, gratificato dalla presenza del cardinale arcivescovo Matteo Zuppi.

All'interno dell'edificio sacro ad attendere il corteo in presbitero il grande apparato simbolico del «Calvario», l'impalcatura che rappresenta l'erta scalinata verso la cima sulla quale fu eretta la croce. Il Venerdì Santo poi, il Crocifisso è stato fatto discendere, nel rispetto di un cerimoniale devozionale, e portato processionalmente per le vie del centro. In un passaggio dell'omelia il

cardinale Zuppi ha sottolineato la dimensione totalizzante dell'amore, che non si sottrae alle prove, non scappa ed è disposto a dare tutto. «Gesù non scappa», ha detto - resta fino alla fine. Si ama per davvero quando si perde tutto per chi si ama, si vuole dare tutto perché si ama. Questo è l'amore di Gesù, l'amore che lui ci insegna». Un amore, ha spiegato anche l'arcivescovo, che non cessa anche quando gli altri non ci amano, quando sembra inutile, un amore fino alla fine. In conclusione don Simone Nannetti ha ringraziato il Cardinale per la sua presenza tanto attesa e capace di mobilitare nuova partecipazione ai riti pasquali.

Fabio Poluzzi

ACCREDITAMENTO

Valore nazionale per il Museo Marella

Il Museo Olinto Marella, a seguito di una procedura di richiesta, è stato accreditato al Sistema museale nazionale e a quello regionale. Un grande riconoscimento per un piccolo museo che ha sempre puntato, fin dalla sua progettazione, a realizzare standard qualitativi degni dei grandi musei. Il museo nasce in piena pandemia, controcorrente rispetto ai tempi e con il sostegno decisivo della Curia e di Fondazione Carisbo, in occasione della beatificazione di Padre Marella avvenuta il 4 ottobre 2020. L'attività del museo spazia dalle visite guidate alle formazioni per scuole, catechismi, singoli cittadini, famiglie, congregazioni religiose e aziende e alimenta la ricerca e il dibattito sui temi cari al Magistero sociale della Chiesa, attraverso conferenze, presentazioni, dibattiti e mostre.



L'ingresso del museo

Sabato scorso l'arcivescovo ha presieduto la Veglia delle Palme, in piazza Maggiore e San Petronio. Nell'omelia ha esortato a immergersi nella realtà della Settimana Santa

«Il sacrificio vale solo per amore»

«Per trovare la luce dobbiamo affrontare le tenebre. Perché non c'è Pasqua senza Venerdì Santo»



Riportiamo un brano dell'omelia tenuta dall'arcivescovo in occasione della Veglia cittadina delle Palme. Testo completo su www.chiesadibologna.it.

DI MATTEO ZUPPI *

In questi giorni non seguiremo l'amore senza volto, come una formula, un principio ispiratore, ma Gesù, Lui, l'amore, con la storia. Non è un anonimo, che non mette paura o non crea legami. Ma è un volto, una storia, un uomo, una persona. Quella persona, non tutti. Abbiamo paura di

un Dio troppo personale. Ma che amore sarebbe se non fosse così? E Gesù. È Dio che è troppo uomo per convincere uomini alla ricerca di un Dio che mette a posto tutto, al massimo a cui obbedire ma che non dobbiamo amare. Il nostro è un mondo impersonale, che ha paura dell'amore e di un tu a cui legarsi. Meglio un'entità, un consiglio, una regola o un'indicazione che elaboro io. Certo che poi la scelta è tua, ma per uscire da te, per essere te stesso con qualcun altro, non da solo. Gesù non è un super consulente ma è un vero

amico, non tira via, non dice come soffrire di meno ma come vincere il male, non dice sii te stesso, ma guarda quanto ti amo, amami, seguimi! Le tenebre e la luce. Per trovare la luce dobbiamo affrontare le tenebre e cercarla nel buio del male. Non c'è Pasqua senza venerdì santo. Non sarebbe Pasqua, ma un inganno. Amore, non sacrificio, e sacrificio solo per amore. Le nostre misure, modeste e impersonali, si scandalizzano di questo. Senza sacrificio? È troppo! Un amore così chiede il cuore, non un po' di osser-

vanza. E non ce la caviamo aumentando o diminuendo l'osservanza, ma mettendo il cuore, ritrovandolo. Gesù non è rassicurante, non è vincente, non è un «influenzer» che segui per sentirti sicuro! Davanti alla croce ci viene sconcerto e rabbia per il suo fallimento: sembra sia lui a tradirci perché non vince come aspettavamo e non ci toglie tutti i problemi! La pietra, dopo che è stata scartata, è diventata pietra angolare. Correte anche voi in modo da conquistarlo, invita l'apostolo! Però non come chi è senza meta! Facciamo pugilato,

ma non come chi batte l'aria! Lo facciamo seguendo Gesù che non vuole perdere, ma vincere. Vuole risorgere, non morire. Il mondo può cambiare. Cambia. Se amiamo oltre il nostro limite, il nostro piccolo? Le cose grandi non ci spaventano: siamo umili, ci sembrano troppo se siamo presuntuosi. Anche una sola persona che cambia significa che tutto il mondo cambia. Non importa quanto sia difficile: se hai speranza e hai persone che ti danno speranza la vita risorge, la pietra scartata diventa d'argento. È molto importante la comunità,

essere una casa, far sentire a casa! Questa Settimana non è una rappresentazione! Ci fa scendere nella realtà. Ci rende contemporanei a Gesù ma anche al mondo e contemporanei tra di noi! Non siamo analisti disincantati che credono di essere sicuri perché chiusi o a posto perché diciamo le cose di tutti. Con Gesù, perché il suo amore mi aiuta a sentirmi amato nelle difficoltà, ad amare le tante croci e a vedere in questo amore l'inizio della vita che non finisce.

* arcivescovo



Insieme in PELLEGRINAGGIO

A FATIMA

con Don Andrea Caniato



Dal 4 al 7 maggio - Volo da Bologna per Lisbona, poi trasferimento in pullman a Fatima

IN TERRA SANTA

con Don Marco Bonfiglioli



Dal 14 al 21 luglio - Volo da Bologna a Tel Aviv

Per info e prenotazioni:
 PETRONIANA VIAGGI E TURISMO, Via del Monte 36, Bologna - Tel. 051.261036
info@petronianaviaggi.it - www.petronianaviaggi.it

I novant'anni di Romano Magrini, l'elogio di una vita spesa per amore

DI NERINA FRANCESCONI

Ci sono voluti tre giorni di festa per esaurire tutti gli auguri dei tanti sostenitori che in questi anni hanno accompagnato il difficile percorso di Romano Magrini che il 3 aprile ha compiuto novant'anni. Romano vive da 12 anni al villaggio della Speranza di Villa Pallavicini dove è giunto nel 2011 con la figlia Cristina vissuta per 38 anni in stato di minima coscienza. La testimonianza d'amore di questo encomiabile papà, protagonista di una vicenda che vuole dimostrare come la cura della famiglia superi le barriere non sempre affrontabili della grave disabilità, continua a riscuotere attenzione e ammirazione, tanto che centinaia di persone lo hanno voluto omaggiare con un saluto. In prima fila gli amici di Sarzana, dove i Magrini hanno vissuto 20 anni, la associazione Insieme per Cristina, fondata in onore di Cristina e dedicata alla cura di famiglie con situa-



Un momento della festa per i novant'anni di Romano Magrini

zioni di grave disabilità, i vicini di casa del suo Villaggio e i compagni del centro diurno per anziani, sito a Villa Pallavicini, che frequenta quotidianamente.

«A commuovermi di più - ammette Romano - è stata la telefonata del nostro Arcivescovo Zuppi sempre vicino a me e Cristina, come a tutti i più fragili.

Si è ricordato di questo povero vecchio facendomi sentire l'importanza di una vita spesa per amore. Ma cosa potevo fare di diverso? La mia bimba aveva diritto di sentirsi amata anche se fragile e per tanti inutili. Sono grato a chi ci ha aiutato e continua a operare in sua memoria facendola vivere ogni giorno insieme a noi.»

Petroniana viaggi: nuovi pellegrinaggi in tutti i luoghi di fede del mondo



Il santuario e la Madonna di Fatima

che condurrà i pellegrini laddove sono radicati i fondamenti della nostra fede cristiana. Un intenso cammino spirituale che oltre a ripercorrere le tappe della vita terrena di nostro Signore Gesù Cristo, con la visita di Nazareth, Betlemme e

Gerusalemme, offrirà l'opportunità di approcciarsi al meraviglioso deserto del Negev che custodisce antiche città, tra cui l'insediamento Nabateo di Avdat e l'inespugnabile fortezza di Masada, tesori archeologici, geologici e con scenografiche sorgenti naturali. Petroniana viaggi è oltre 30 anni punto di riferimento a Bologna per l'organizzazione di ogni tipo di esperienza e vacanza, viaggi culturali, pellegrinaggi, soggiorni in case vacanze per gruppi e famiglie, biglietteria aerea e ferroviaria. Per informazioni e iscrizioni: Petroniana viaggi (via Del Monte, 3/6) tel. 051261036 o www.petronianaviaggi.it.

«Insieme per il lavoro», al via la call «Progetti di innovazione sociale» per tutti gli enti non-profit

segue da pagina 1

Intorno metà maggio verranno contattate le organizzazioni per fissare un incontro conoscitivo finalizzato a valutare l'idoneità di accesso al percorso di accompagnamento, che sono curati da «Social Seed».

design strategico e analisi economico-finanziaria. I requisiti fondamentali saranno valutati nella seconda fase per accedere a un eventuale finanziamento.

Verrà data particolare attenzione ai progetti che hanno un impatto positivo sulle aree periferiche e ai progetti che sono finalizzati all'inserimento lavorativo di persone neo-espulse dal mercato del lavoro, donne, migranti, giovani Neet, workers buyout.

SANT'AGATA BOLOGNESE

A 100 anni dalla nascita di don Novello

Domenica prossima, 16 aprile, alle 10 a Sant'Agata Bolognese si celebrerà una Messa, presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, per i 100 anni dalla nascita di monsignor Novello Pederzini.



Don Pederzini

Seguire alle 15 un ricordo di don Novello nel Teatro comunale intitolato al Bibiana. Informazioni all'indirizzo e-mail: centenario@novello@gmail.com

o chiamando il numero 3405712807. Giuseppe Colonna, parente di don Pederzini, racconta: «Don Novello ha avuto una vita piena e felice, segno che affidarsi alla Provvidenza è la via giusta.

Stazione, anniversario della visita di san Giovanni Paolo II nel 1982

Il 18 aprile ricorre l'anniversario della visita di san Giovanni Paolo II del 18 aprile 1982 alla Stazione Centrale di Bologna per pregare nel luogo della strage del 2 agosto 1980.

le ore 17 la visita di monsignor Castellucci alla cappella della stazione, recentemente restaurata grazie a una convenzione tra Cei e Ferrovie dello Stato, con preghiera comunitaria e benedizione.

IL CARTELLONE

«Cose della politica», mercoledì 12 incontro online sulla Legge 194 Sant'Antonio alla Dozza, spettacolo su Maria di Magdala con Paola Gatta

diocesi

COSE DELLA POLITICA. Mercoledì 12 incontro online sul tema «L.194/78. Il diritto alla procreazione cosciente e responsabile» con Eleonora Purcu, docente all'Università di Bologna.

parrocchie e zone

PARROCCHIA SAN CRISTOFORO. Dal 15 al 23 aprile mercatino delle cose usate a favore delle opere parrocchiali e Caritas, con i seguenti orari di apertura: sabato: dalle 15 alle 19, domenica: dalle 9,30 alle 13, dal lunedì al venerdì: dalle 16 alle 18,30.

SANT'ANTONIO DA PADOVA. Sabato 15 alle 18, nella chiesa di Sant'Antonio da Padova alla Dozza, musica e teatro si incontrano sulla figura di Maria di Magdala. Evento condotto da Paola Gatta, musiche originali composte da Marco Deligia.

associazioni

I MARTEDI DI SAN DOMENICO. Martedì 18 alle 21.00 (piazza San Domenico) 13, incontro su «Welfare e Charity: quali confini? Rapporto fra pubblico e privato» con Paolo Bordon direttore generale AISL di Bologna, Valentina Marchesini presidente Fondazione Marchesini ACT,

Ettore Sansavini presidente Gruppo Villa Maria. Coordinata Valerio Baroncini capo redattore «Il Resto del Carlino». Info:centrosandomenicobo@gmail.com

cultura

SOCIETÀ BOLOGNESE MUSICA ANTICA. Sabato 15 alle 18, nel Oratorio dei Santi Cosma e Damiano (via Begato 12), «Next Generation Baroque», con l'Ensemble di musica antica del Conservatorio Martini di Bologna.

scoprendo le particolarità di ogni strumento musicale e le caratteristiche della musica scritta da grandi compositori. Un'esperienza musicale interattiva attraverso il gioco e l'ascolto. Info Bologna Festival 051 6493397

APERITIVI FILOLOGICI

Quella Parola della canzone: incontro con Guccini

La seconda edizione de «Lo spazio della Parola. Aperitivi filologici» intende approfondire e diffondere l'uso appropriato, sapiente ed etico della parola, a fronte di un linguaggio che si sta impoverendo e involgendo.

incontro su «Dal Monitoraggio ai media, alla profilazione razziale». Info: info@francescacentre.org

BURATTINI A BOLOGNA. Sabato 15 alle 11.00, visita guidata con il burattinaio Riccardo Pazzaglia alle «Teste di legno a Carnevale» nel Museo civico del Risorgimento (piazza Carducci 5).

FONDAZIONE ZERI. La Fondazione Federico Zeri propone un programma di quattro conferenze, seguite da altrettante visite guidate, alla scoperta di alcune delle più belle chiese della nostra città e del loro ricco patrimonio.

SUCCEDERE SOLO A BOLOGNA APS. L'associazione «Succede solo a Bologna» organizza visite gratuite fino al 18 aprile. Oggi alle 10 Cripta di San Zama, Bagni di Mario (Cisterna Valverde) alle 15, «4 Sette Segreti» alle 16,30.

di A. Vivaldi. Info 051225970, info@sangiacomofestival.it

TRACCE D'INFINITO. Mercoledì 12 alle 12.30 su E'v-Rete 7, puntata di «Tracce d'Infinito», dove si parlerà del Santuario del Monte delle Formiche, che rappresenta la terza tappa del Centro Sociale degli Uomini e delle Donne.

LIBRO SUGLI INSEDIAMENTI RUPERTALI. Sabato 15 aprile alle 17 al Museo delle Arti e Mestieri «Pietro Lazzarini» a Pianoro (via del Gualando, 2) presentazione del libro «Inseidiamenti rupestri nel mondo» di Giuseppe Rivalta e Carla Ferraresi.

MUSEO DI SAN COLOMBANO. Giovedì 13 alle 19 Rassegna Musica e Arte a San Colombano «Atacando la Gloriosa Gara dell'Oratorio di San Colombano».

Interventi di Andrea Louis Ballardini e Camilla Rovessi Monaco (restauratori) venerdì 14 alle 15 Pomeriggio musicale «Dal clavicembalo al fortopiano» con Anastasia Fioravanti (clavicembalo e pianoforte) Per info: https://genusbolognae.it

Restaurato «Giuditta con la testa di Oloferne» by Lavinia Fontana. È stato restaurato il dipinto «Giuditta con la testa di Oloferne» di Lavinia Fontana. Conservato al Museo Civico d'Arte Industriale e Galleria Davia Bargellini (Strada Maggiore, 44), sarà possibile ammirare l'opera con ingresso gratuito fino a mercoledì 12. Info: www.museibologna.it/artantica

Quella Parola della canzone: incontro con Guccini. L'associazione «Succede solo a Bologna» organizza visite gratuite fino al 18 aprile. Info: info@succedesoloabologna.it

Spettacolo in ricordo di Charles de Foucauld. Al Cinema Teatro Verdi di Crevalcore, sabato 15 aprile alle ore 21, lo spettacolo teatrale «Charles de Foucauld - Fratello universale». Sarà raccontata la vita del santo attraverso alcuni brani dall'enciclica «Fratelli Tutti» di Papa Francesco.

Charles de Foucauld Fratello Universale. Francesco Agnello Adamone Regia Musica. Musicista: Francesco Agnello

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI DOMENICA DI PASQUA. Alle 10 nel carcere della Dozza Messa di Pasqua. Alle 15,30 salita al Santuario della Madonna di San Luca e alle 16,30 Messa per il Giorno di Pasqua.

AGENDA Appuntamenti diocesani

Oggi, Domenica di Pasqua Alle 17,30 in Cattedrale l'Arcivescovo presiede la Messa episcopale del Giorno di Pasqua.

Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna delle Sale aperte. BELLINZONA (via Bellinzona, 6) «Stranizza d'Amurì» ore 16 - 18,30 - 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana 10 APRILE Lodi don Alberto (1945), Lanzoni don Antonio (2011)

AGENDA Appuntamenti diocesani

Oggi, Domenica di Pasqua Alle 17,30 in Cattedrale l'Arcivescovo presiede la Messa episcopale del Giorno di Pasqua.

Sabato scorso nella Cappella Ghisilardi la prima **Conversazione teologica** promossa dalla Fier: relatore Rémi Brague



Un momento dell'evento

Quell'umanesimo che viene da Cristo

«Un nuovo umanesimo? Sarebbe possibile solo se tornassimo a far nostro quello originario, che ha avuto il suo inizio con l'opera di Gesù Cristo il quale ci ha detto cosa è l'uomo e perché Dio se ne interessa». Sono le parole di Rémi Brague, docente emerito di filosofia medievale ed araba all'Università di Parigi, raccolte a margine delle «Conversazioni teologiche» delle quali è stato primo ospite lo scorso sabato 1 aprile nella Cappella Ghisilardi della Basilica di San Domenico. Il Seminario

permanente, pensato come un dialogo aperto coi protagonisti della vita culturale, teologica e filosofica contemporanea è organizzato dal Dipartimento di Teologia Sistemática (Dts) della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Pier). L'evento si è svolto alla presenza, fra gli altri, del preside della Pier, Fausto Arici, e del direttore del Dts, Marco Salvioli, ed ha portato il suo saluto anche il cardinale Matteo Zuppi che è anche Gran Cancelliere della Facoltà Teologica. In merito alla relazione fra nuovo umanesimo e dialogo

Il filosofo francese: «La dimensione interreligiosa? È importante e dipende dalla concezione che le diverse fedi hanno dell'essere umano»

interreligioso, il professor Brague ha risposto: «Dipende dalla concezione che le religioni hanno dell'essere umano perché, in questo senso, le variabili sono diverse e

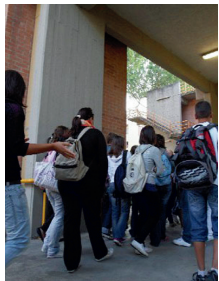
non di poco conto. Il Buddismo ad esempio - ha spiegato Brague - vede e vive la persona nell'ottica dell'incarnazione e quindi in una dimensione che è anche sovra-temporale. Per l'Islam invece l'uomo è schiavo di Dio mentre Cristo ci ha detto, nel Vangelo di Giovanni, «Non vi chiamo più schiavi, ma amici». Questa non è una differenza di poco conto». L'incontro è stato organizzato in collaborazione con l'Associazione «Patres», impegnata nello sviluppo degli studi sul rapporto

fra culture antiche e Cristianesimo delle origini. «Il professor Brague - ha affermato Angela Maria Mazzanti, già docente di Storia delle religioni all'Alma Mater e membro dell'Associazione - è autore di una notevole serie di testi e opere che hanno incuriosito stimolando per certi versi, che riguardano la sua metodologia e la cognizione di causa su molti temi legati al mondo medievale e antico particolarmente significativi per quanto riguarda la realtà contemporanea». Marco Pederzoli

Si terrà martedì nell'Aula Santa Clelia della Curia il confronto promosso dalle associazioni professionali, con le conclusioni del cardinale Al centro la formazione dei giovani

Educazione, seminario nazionale

Spinelli (Uciim): «Riflessione su temi complessi, che riguardano il presente e forse ancor di più il futuro»



DI ALBERTO SPINELLI *
Martedì 11 alle 10.30, nella Sala Santa Clelia della Curia arcivescovile (via Altabella 6) il cardinale Matteo Zuppi interverrà al seminario «Educare-Formare le giovani generazioni oggi» promosso dalle associazioni professionali nazionali Aimc (Associazione Maestri cattolici), Aidu (Associazione italiana Docenti universitari), Diesse (Didattica e Innovazione scolastica), Disal (Dirigenti Scuole autonome e libere) e Uciim (Unione cattolica Italiana insegnanti,

dirigenti, educatori, formatori). L'evento sarà introdotto dal saluto di Ernesto Diaco, direttore dell'Ufficio nazionale per l'Educazione, la Scuola e l'Università della Cei e coordinato dal giornalista Alessandro Banfi. L'incontro è riservato agli aderenti delle associazioni organizzatrici. L'iniziativa nasce dall'intento delle associazioni impegnate nel mondo della scuola di creare un momento di dialogo a partire dalla «Lettera a chi lavora nelle istituzioni della nostra casa comune» scritta dal cardinale Zuppi in occasione della Festa della

Repubblica 2022. Nella Lettera l'autore scrive: «Ogni generazione è chiamata a riappropriarsi dei valori e delle virtù costituzionali. Al centro della Costituzione c'è la persona, cioè sempre, un «noi». Quando il lavoro (che resta lavoro) lo viviamo anche come impegno di servizio - nello spirito dell'art. 4 della Costituzione - ne sappiamo comprendere l'importanza non per quello che rende o per il successo che porta, ma per il valore che ha in sé stesso. Più fa bene agli altri, il lavoro, più fa bene a noi». L'incontro prevede una prolusione di Andrea

Porcarelli, docente di Pedagogia generale e sociale dell'Università di Padova, sul tema «Una visione, una missione, un unico percorso educativo all'alba del terzo millennio». A seguire gli interventi dei responsabili delle associazioni in dialogo con il cardinale Zuppi per approfondire, riflettendo sugli spunti offerti dalla «Lettera», i temi di una qualificata presenza nel mondo della scuola e dell'Università e il compito dell'educatore nei confronti dei giovani oggi. Interverranno Alfonso Barbarisi (Aidu), Esther Flocco (Aimc), Carlo Di Michele

(Diesse), Ezio Delfino (Disal), Elena Iazzi (Uciim). Alle 12 il cardinale Zuppi, che in diverse occasioni ha parlato di temi educativi relativi al mondo della scuola, farà l'intervento conclusivo. Una mattinata dunque di confronto e di riflessione su temi sensibili e complessi, che riguardano il presente e forse, ancor di più, il futuro. Da chi incontreranno i giovani nel loro percorso scolastico, da quali proposte educative troveranno nel loro lungo cammino di studio e formazione, dipenderà infatti molto la loro crescita. Gli adulti di domani sono gli

studenti di oggi. Per tale motivo tutte queste importanti associazioni si sono date appuntamento a Bologna, che con la sua antica Università, può dirsi «Alma Mater studiorum». L'incontro verrà trasmesso anche in diretta streaming sul sito dell'arcidiocesi www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte www.youtube.com/12porte su un'opportunità per molti così di seguire l'evento anche a distanza, oltre che in presenza. A richiesta sarà rilasciato l'attestato di partecipazione. * presidente Sezione Uciim Bologna

SARÀ LA TERRA A RACCOGLIERE LA TUA EREDITÀ.

SOSTIENI CEFA CON UN LASCITO
Perché lo sviluppo sostenibile degli agricoltori più poveri del mondo riguarda tutto il Pianeta.

Contatta GIULIA FIORITA | g.fiorita@cefaonlus.it
+39 051 520285 - www.cefaonlus.it/lasciti

CONSIGLIO NAZIONALE DEL NOTARIATO

CEFA
Il seme della solidarietà

Bologna sette IL SETTIMANALE DI BOLOGNA
Voce della Chiesa, della gente e del territorio

«In Bologna Sette raccontiamo i fatti della comunità cristiana che costruiscono la storia della città degli uomini»
Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna

ABBONATI AL TUO SETTIMANALE

la domenica in uscita con **Avvenire**

Abbonamento annuale
edizione digitale € 39,99
edizione cartacea + digitale € 60

Numero verde 800-820084
<https://abbonamenti.avvenire.it>

Redazione: bo7@chiesadibologna.it - 0516480755 | Promozione: promozionebo7@chiesadibologna.it
Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna via Altabella, 6 - 40126 BO

Ufficio Comunicazioni Sociali Rubrica Televisiva **Bologna sette** www.chiesadibologna.it ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER